

Parco della Piana più di 4 milioni per la forestazione

Firmato l'accordo di programma in Regione, sono 87 gli ettari di verde agricolo che Prato mette a disposizione

PRATO

Centosessanta ettari, poco più di 80 (per la precisione 87) nel territorio di Prato che resta, per la posizione defilata rispetto all'area densa - anche di infrastrutture già fatte e da fare - di Firenze-Campi-Sesto, il polmone verde del Parco della Piana. Dopo una decina di anni di dichiarazione di intenti e poco più, la realizzazione del Parco della Piana ha il suo primo atto ufficiale: un accordo di programma tra Regione, Comuni di Prato, Poggio, Firenze, Campi, Sesto, Calenzano, Signa, Carmignano, Città metropolitana di Firenze, Provincia di Prato, firmato ieri, che mette nero su bianco la volontà dei soggetti istituzionali di progettare - in modo unitario e con la cabina di regia saldamente in mano alla Regione - il parco agricolo più grande che si sia mai visto. Un primo passo. Che però contiene lo sviluppo (in tre fasi successive) e i finanziamenti (le



Il sindaco Matteo Biffoni

metà europei) che la Regione mette a disposizione: 14 milioni in totale (negli anni, ovviamente), dei quali 4 milioni e 260.000 euro per la forestazione-piantumazione, tre destinati allo sviluppo dell'agricoltura e il restante per implementare la mobilità sostenibile, ovvero piste ciclabili.

E se nella piana fiorentina gli

interventi andranno anche a mitigare l'impatto di opere colossali quali nuova pista di Peretola, il termovalorizzatore di Casse Passerini, la periferica Prato-interessata però alla costruzione della terza corsia della Firenze Mare - ne uscirà davvero più verde e con più campi da coltivare, se, naturalmente, il progetto non si arenerà. «Le aree del Parco agricolo - spiega l'assessore all'urbanistica Valerio Barbersi che ha seguito l'iter del procedimento assieme al dirigente Francesco Caporaso, predisponendo anche la delibera che passerà al vaglio del consiglio comunale - interesseranno tutta l'area sud della città: Galceti, Casale, Iolo, fino ad arrivare a Santa Maria e San Giorgio a Colonica e le Cascine di Tavola. Sono tre le fasi successive di realizzazione del Parco e la prima riguarderà il rimboschimento».

La prima tranche di fondi sarà utilizzata per l'acquisto di alberi da piantumare nelle aree del parco agricolo (scelta delle





Il parco delle Cascine di Tavola

specie delegata all'Accademia italiana di Scienze forestali): 87 ettari a Prato, 20 a Poggio a Caiano, mezzo ettaro a Carmignano, poco più di 7 a Calenzano, quasi 17 su Firenze, quasi 10 a Sesto Fiorentino, 1,7 ettari a Signa. Aree che - sulla base dell'accordo di programma, verranno cedute in comodato gratuito alla Regione per 30 an-

ni (rinnovabili) ente al quale spetterà fare gli interventi. La seconda tranche riguarderà invece lo sviluppo dell'agricoltura, su progetti specifici individuati dai diversi territori, che prevedono però consorzi di agricoltori per evitare finanziamenti a pioggia. «A Prato - prosegue Barberis - dove c'è la possibilità di dare un impulso vero

Realizzazione e progettazione in mano alla Regione

Nove articoli, otto pagine. E' l'accordo programma che di fatto dà gambe al progetto del Parco della Piana, firmato ieri in Regione dal presidente Enrico Rossi e dai sindaci interessati.

L'accordo ha per oggetto: «una serie di interventi volti a miglioramento della qualità ambientale e paesaggista del Parco agricolo della piana, con riferimento a interventi di forestazione, rimboschimento, promozione delle attività agricole». In mano all'ente Regione tutti gli interventi «in accordo e con il coinvolgimento dei sottoscrittori dell'accordo». La Regione si impegna a realizzarli e a definire la gestione delle aree boscate per la durata dell'accordo, ovvero trent'anni. La scelte delle tipologie di piante è delegate all'Accademia italiana delle scienze forestali.

al settore, la volontà è di creare aree agricole di filiera corta e bio». Uno sviluppo verde dell'economia pratese che piace al sindaco Matteo Biffoni (ieri in Regione per la firma). «Siamo passati dalle chiacchiere ai fatti concreti - afferma - ed è questo il punto politico importante».

Cristina Orsini